

La prima Senza drammi le «Sette parole» di Ziliani

Ieri in S. Agata la nuova opera sacra del compositore bresciano

■ «Le sette parole di Cristo sulla Croce», citate nella Passio e nei Vangeli, sono tra le più alte opere di grandi compositori (primo su tutti Joseph Haydn), che scavano nella loro personale sfera spirituale per esprimerne in musica i significati. Anche un noto compositore bresciano, Tommaso Ziliani, ha sentito l'esigenza di affrontare questo tema avvalendosi del bel testo del teologo Alberto Anelli.

L'opera è un oratorio per voce, due cori, voce recitante e sei strumenti, che il coro «Carminis Cantores» diretto da Ennio Bertolotti ha eseguito ieri in prima assoluta nella chiesa di Sant'Agata.

Ziliani ha ideato una struttura per cui le voci bianche espongono la «parola», cui seguono gli interventi strumentali ed il commento del recitante, poi quelli del coro, o femminile o misto. L'elemento particolare sono gli interrogativi dell'Ombra (giovane soprano), la voce del dubbio, dell'incredulità sul sacrificio di Gesù. Fungono poi da collante della partitura tre mottetti a cappella e tre interludi strumentali.

Ziliani sembra concepire il dramma della Morte del Cristo con un atteggiamento che diremmo «alla Fauré», con un senso di accettazione religiosa pura e convinta, senza drammi. Lo si arguisce dalla musica, che si dipa-

na come un racconto, anche un po' favolistico. Le atmosfere sono francesi, specialmente raveliane quindi improntate alla dolcezza, che talvolta diventa espressione dell'incanto.

L'organico strumentale (oboe, fagotto, violino, violoncello, chitarra e bandoneon) ci ha molto interessato: varia continuamente nelle esposizioni e negli intrecci, con risultati ricercati e di pregio.

Ottimi il Coro «Carminis Cantores», tutti gli strumentisti, la voce recitante Luciano Bertoli e l'intonatissima voce solista di Chiara Bertolotti.

Applausi entusiastici da un pubblico più che numeroso.

Fulvia Conter